



RASSEGNA STAMPA 2 luglio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

ENTI PUBBLICI

ACCORDO PER LA CESSIONE ALL'ASL

COSTO TOTALE 30 MILIONI

Per la sede in viale Fortore spesi 27 milioni più altri 3 milioni per il terreno. Nata in un'epoca sbagliata, ora la correzione

«CI COSTA TROPPO»

Il presidente: «Non possiamo più permettercela, nei vecchi uffici riusciremo a chiudere i conti in pareggio»

La Camera di commercio trasloca

Via libera della giunta al ritorno in via Dante. Gelsomino: «Vendiamo la Cittadella»

MASSIMO LEVANTACI

● La Camera di commercio si è decisa a fare un passo indietro: troppo grande la Cittadella dell'economia costruita pomposamente oltre dieci anni fa in un'epoca ormai superata e che al tempo non si credeva nemmeno lontanamente che potesse accadere. Il trasloco nella nuova sede (decisamente controversa) risale al 2015, quando le entrate cominciavano già a scricchiolare. E infatti subito dopo sono cominciati i problemi di bilancio per l'ente camerale che ha peraltro dovuto fare i conti in questi anni anche con il taglio dimezzato del diritto annuale, 7 milioni di euro in meno all'anno. Sono stati anni difficili in cui la giunta Porreca e ora presieduta da Damiano Gelsomino ha dovuto fare i salti mortali per far quadrare i conti e continuare a pagare gli stipendi ai circa 65 dipendenti.

Ora si volta pagina: ieri la giunta camerale ha dato mandato al presidente di avviare ufficialmente le trattative per la cessione della cittadella all'Asl che già occupa due delle tre palazzine, in cambio di un fitto di 400mila euro l'anno. L'Asl è stata peraltro già autorizzata dalla Regione a costruire la sua nuova sede, ma entrambi i progetti sono fattibili come risponde il direttore generale Vito Piazzolla nella nostra intervista pubblicata a fianco. Confessa tuttavia il suo sollievo il presidente Gelsomino: «Sapere che l'Asl fosse in procinto di costruire una sede ex-novo e che un nostro potenziale acquirente tra qualche anno sarebbe stato sul punto di andar via, non mi faceva dormire la notte...».

La trattativa dunque è cominciata già da qualche tempo, Gelsomino ha fatto la proposta a Piazzolla e il direttore generale non l'ha scartata. Anzi man mano che trascorrevano i giorni e di fronte all'esigenza di allargarsi sempre più (l'Asl ha preso anche il secondo piano della palazzina centrale dove c'è la Camera di commercio) l'operazione si è strutturata, ha preso corpo e adesso si può dire che possa



decollare. Oltretutto il dialogo tra enti pubblici potrà viaggiare in questo modo anche più spedito. Ne è convinto Gelsomino: «La giunta mi ha investito del mandato per trattare con l'Asl, c'è anche una delibera di consiglio che autorizza alla vendita, previa perizia giurata dell'immobile che faremo autorizzare a breve. Siamo motivati a tornarcene nella vecchia sede di via Dante - aggiunge Gelsomino -

che nel frattempo non abbiamo alienato, né siamo riusciti a locare in questi anni. Un palazzo a noi molto più funzionale, in pieno centro, ideale per le funzioni che svolge l'ente camerale e che necessita per giunta solo di qualche aggiustamento dal momento che stiamo parlando di una sede utilizzata fino a qualche anno fa e dunque

ancora pienamente funzionale».

Alla Camera di commercio l'operazione cittadella è costata 27 milioni, oltre al costo di 3 milioni per l'acquisto del terreno dalla Regione parcellizzato in cinquant'anni. La cittadella costa inoltre alle casse dell'ente camerale 900mila euro l'anno per la rata del mutuo. «Una spesa diventata per noi ingestibile - puntualizza Gelsomino - quest'anno abbiamo fatto l'impossibile per far quadrare i conti riducendo all'osso le spese, tornando in via Dante invece il pareggio in bilancio sarebbe un'operazione difficilissima e avremmo anche maggior respiro per portare avanti le attività istituzionali della Camera di commercio. Sono convinto - aggiunge Gelsomino - che sia un'operazione di pubblica utilità a beneficio anche dell'Asl che si ritrova una sede nuova, funzionale, ampia e potrà entrare nei nostri uffici per allocare tutti quei servizi ancora sparpagliati sul territorio».

CITTADELLA ECONOMIA

La sede della Camera di commercio in viale Fortore

L'ACCERTAMENTO

A breve la perizia giurata per stabilire il valore dell'immobile

Il «dg» dell'Asl Piazzolla: «Soluzione logica possiamo eliminare alcuni fitti passivi»

■ «Nulla ancora di concreto, ma stiamo valutando e anche piuttosto speditamente». Così il direttore generale dell'Asl di Foggia commenta il via libera della giunta camerale (e del consiglio) che, come riferiamo in altra pagina del giornale hanno autorizzato il presidente Damiano Gelsomino a portare a termine l'operazione.

Direttore Piazzolla, è un'esigenza dell'Asl quella di dotarsi di una sede più grande oppure è maggiore il bisogno della Camera di commercio di dotarsi di spazi più ridotti?

«L'Asl ha la necessità di allargarsi, non a caso decidemmo di trasferirci nelle palazzine inutilizzate dalla Camera di commercio per soddisfare le esigenze del servizio. Comunque ritengo che una mano la vi l'altra».

Anche l'Asl con questa operazione avrà i suoi vantaggi?

«Sicuramente ci libereremo di qualche fitto di troppo che ancora pesa sul nostro bilancio. Riporteremo alla base servizi amministrativi e sanitari oggi dislocati altrove».

Della vostra nuova sede ancora da realizzare che ne sarà?

«La realizzeremo comunque, peraltro c'è un finanziamento Fesr già in essere. Faremo un grande centro sanitario polarizzato a due passi peraltro da quella che diventerebbe la sede centrale dell'Azienda sanitaria locale. Ora però valuteremo dove reperire i finanziamenti per l'acquisto della sede, sono fiducioso».

[m.lev.]



ASL II «dg» Vito Piazzolla

POST COVID IN VIGORE NELL'OSPEDALE I NUOVI ORARI ANCHE PER I PARENTI

Riprese le visite dei familiari per i ricoverati del «Don Uva»

Ma accessibili solo le aree esterne della struttura

● Anche l'ospedale Don Uva di Foggia ha riaperto le visite dei familiari ai degenti in zone esterne opportunamente attrezzate. Le visite nelle aree esterne sono consentite dalle 17 alle 19, limitando a 30 minuti l'incontro con ciascun paziente, per favorire il maggior numero di richieste. Per queste ultime visite il familiare dovrà «accordarsi» con il Coordinatore telefonicamente, dalle 10 alle 12, per stabilire giorno e orario. Secondo le disposizioni della Regione Puglia (Dpcm del 9 marzo 2020), la visita era già autorizzata in casi eccezionali dalla direzione sanitaria, previa appropriata valutazione dei rischi-benefici. Per detti casi - informa una nota di Universo Salute - il medico dell'unità operativa, valutata la richiesta del familiare come non differibile, presenterà richiesta autorizzativa e dovrà effettuarsi screening e dichiarazione di responsabilità (quest'ultima a cura e sottoscritta dal parente in visita). Da lunedì 29 sono inoltre autorizzate visite in numero maggiore, purché effettuate in zone esterne di pertinenza della struttura (area esterna, giardino) ed alla presenza di un operatore. Le persone autorizzate dovranno comunque essere in numero limitato e osservare tutte le precauzioni raccomandate per la prevenzione della trasmissione dell'infezione da Covid 19. Per i familiari che accedono alle strutture è obbligatorio compilare la scheda di valutazione per ingresso di visitatori con screening e dichiarazione di responsabilità.



OSPEDALE Il Don Uva



FOCUS

Anche Silac accanto ai giovani. Leone: "Nutrire le generazioni attraverso la cultura"

Asposare per il terzo anno consecutivo il progetto della Bottega degli Apocrifi "Con gli occhi aperti" è l'azienda Silac, che nel 2018 ha scelto di contribuire a realizzare il progetto teatro e comunità portato avanti dagli Apocrifi, con una sinergia capace di incidere sulla qualità della vita di un territorio.

L'obiettivo è quello di concentrarsi sulla comunità e le sue esigenze, partendo da un punto comune: la cultura. Parola chiave dei partner e dei sostenitori del progetto degli Apocrifi, che puntano lo sguardo sul futuro e si concentrano nel realizzare opportunità concrete con per le nuove generazioni. Il futuro diventa il lavoro continuo e in sinergia di una serie di attori che



crede nelle possibilità del progetto e che lo sostiene attivamente.

"Crediamo ci sia un gran bisogno, soprattutto in questo momento, di nutrire il territorio e le nuove gene-

razioni attraverso la cultura - dichiara la Chief Marketing Officer di Silac Angela Leone. La Silac sta dalla parte di quella comunità che ha voglia di rimettersi insieme, e sembra fortuna-

tamente in fermento".

Il territorio diventa il trampolino di lancio per le opportunità del futuro, cominciando a coltivare passioni e idee per un futuro ricco. Quest'anno in seguito all'emergenza da coronavirus l'obiettivo si rafforza e porta avanti con maggiore determinazione la voglia di garantire ai giovani uno spazio libero e ricco di spunti culturali ed educativi per affrontare con mezzi innovativi le occasioni future. Il territorio risponde ancora una volta per affermare il lavoro svolto nelle precedenti edizioni, fungendo da osservatorio e da punto di riflessione per l'intera comunità coinvolta. Un esempio portato avanti da scuola e teatro al fianco della cittadinanza.

Bonomi ai sindacati: lavoriamo insieme per rilanciare l'Italia

CONFINDUSTRIA

«Istituzioni, imprese e forze del lavoro unite contro ogni tipo di violenza»

Un appello «non scontato», che parte dalla considerazione di non dimenticare «ciò che abbiamo imparato dalla lotta al terrorismo» per evitare che prenda piede la violenza. **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, sottolinea l'esigenza di lavorare insieme, per rilanciare l'Italia.

Si rivolge a tutti i protagonisti della vita politica ed economica: contro ogni tipo di violenza «non bastano l'unità e la fermezza delle istituzioni», anche «le forze dell'impresa e del lavoro devono essere totalmente solidali». Un appello che arriva dopo le intimidazioni a Bonometti (**Confindustria** Lombardia) e Scaglia (**AssindustriaBergamo**). A governo e sindacati Bonomi chiede non più uno scambio, nei contratti, tra salario e orario, ma una «vera e propria ridefinizione del lavoro», da realizzare «insieme, guardando alle filiere e alle aziende». **Picchio** — a pag. 5

Bonomi ai sindacati: lavoriamo insieme per rilanciare l'Italia

L'appello. Il presidente di **Confindustria**: istituzioni, imprese e forze del lavoro unite «contro ogni tipo di violenza». Per i rinnovi contrattuali nuovi meccanismi legati a filiere e produttività

Nicoletta Picchio

Un appello «non scontato». Che parte dalla considerazione di non dimenticare «ciò che abbiamo imparato dalla lotta al terrorismo» per evitare che prenda piede la violenza. **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, sottolinea l'esigenza di lavorare insieme, per rilanciare l'Italia. Si rivolge a tutti i protagonisti della vita politica ed economica: contro ogni tipo di violenza «non bastano l'unità e la fermezza delle istituzioni», anche «le forze dell'impresa e del lavoro devono essere totalmente solidali».

Il presidente di **Confindustria** ha mandato questo messaggio dalle pagine de **Il Messaggero**, scrivendo una lettera a propria firma, pubblicata ieri. E lo ha fatto dopo gli episodi di minacce che sono arrivati a due protagonisti

del mondo **confindustriale**. **Marco Bonometti**, numero uno di **Confindustria** Lombardia, e **Stefano Scaglia**, presidente di **Confindustria** Bergamo.

Intimidazioni. Alle quali occorre reagire, dice Bonomi, evitando «l'isolamento che incoraggia chi è pronto alla violenza». In troppi nel passato, ha ricordato il presidente di **Confindustria**, tra servitori dello Stato, riformisti che si impegnavano nel mondo del lavoro, isolati, sono caduti più facilmente vittime del terrorismo. Bisogna reagire. Con fermezza, ha sottolineato Bonomi, rivolgendosi al governo e ai sindacati. A questi ultimi si chiede non più uno scambio, nei contratti, tra salario e orario, ma una «vera e propria ridefinizione del lavoro», da realizzare «insieme, guardando alle filiere e alle aziende». Al governo sottolinea che nessuna «decis-

sione politica sul mondo del lavoro, delle imprese e sulla migliore allocazione delle risorse italiane ed europee potrà sprigionare il suo potenziale di crescita se non passa attraverso un confronto concreto e di contenuto tra imprese, sindacato e terzo settore. Ma c'è un aspetto che Bonomi ha messo in evidenza: «come imprenditori - ha scritto - negli ultimi giorni abbiamo purtroppo osservato che le reazioni alle minac-

ce, ai proiettili e alle scorte di sicurezza disposte, sono state lente e non corali, non ferme e unanimi. È una constatazione che rafforza i molti segnali degli ultimi mesi, in cui le imprese si sono sentite sole». In effetti un silenzio, quello del governo sulle minacce, che ha sorpreso. Nessun intervento, nessuna solidarietà esplicita. Ieri da **Confindustria** Lombardia è arrivato il sostegno a Scaglia, e nel comunicato si denuncia la «cultura anti impresa ancora diffusa», il fatto che con atti violenti «si sta mettendo in discussione la democrazia e la libertà di fare impresa», aggiungendo che gli industriali «sono da sempre impegnati per contribuire a creare lavoro e crescita». Ecco, il ruolo delle imprese. La «considerazione aggiuntiva» sollevata da Bonomi è che in questa fase «spiaccia a molti che le imprese avanzino con grande chiarezza e fermezza di toni le proprie proposte e anche le proprie critiche». Un ruolo che Bonomi rivendica, sollecitando il confronto, nell'interesse del paese. Facendo un esempio: se la scelta di protrarre il divieto di licenziamenti e vecchia Cig prelude a un pacchetto di interventi fondato su norme che incidono sulla rappresentanza, sul salario minimo e sulla persistente assenza di politiche attive del lavoro «alle imprese tocca dire con tutta chiarezza che non siamo d'accordo». Lo stesso spirito con cui Bonomi si rivolge ai sindacati sui contratti. Il compito essenziale è rilanciare l'Italia, «senza visioni ideologiche e di antagonismo che appartengono al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente degli industriali. «I rinnovi contrattuali che ci attendono non possono essere affrontati col vecchio meccanismo dello scambio tra salario e orario» ha detto **Carlo Bonomi** in una lettera inviata al quotidiano **Il Messaggero** invitando i sindacati a lavorare insieme

10,5**MILIONI DI ADDETTI**

Il numero di lavoratori nel settore privato che aspettano il rinnovo del contratto di lavoro

PANORAMA

TURISMO

Confindustria Alberghi, accordo con l'Abi per il bonus vacanze

Il protocollo d'intesa firmato ieri tra Confindustria Alberghi e Abi dovrebbe favorire la conoscenza e la diffusione del bonus vacanze introdotto con il decreto legge Rilancio. Le due parti infatti si impegnano a semplificare e rendere più snelli ed efficienti tutti i processi di gestione del credito fiscale, in particolare per quanto riguarda la cessione dei crediti e la rapida messa a disposizione di risorse liquide per le imprese. «È una ulteriore iniziativa del mondo bancario a supporto della ripresa del Paese - spiega Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi - che si affianca alle altre numerose iniziative che in questi mesi sono state attivate dall'Associazione e dalle singole banche per contrastare gli effetti economici della diffusione del Covid».

Nelle prime ore di disponibilità il voucher è stato richiesto attraverso la app dei servizi pubblici IO, da 134mila famiglie, con un controvalore economico superiore ai 64 milioni. Il bonus si può spendere entro la fine dell'anno in

4 alberghi, campeggi, villaggi turistici, agriturismo e bed&breakfast in Italia.

ONUS «È una misura che vale 2,5 miliardi ed è stata presentata come una iniziativa a sostegno del settore alberghiero ma su questo riteniamo non possa portare a risultati significativi - premette Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi -.

È uno strumento soprattutto a supporto delle famiglie ma non per gli hotel. Il mondo alberghiero ha assoluto bisogno di interventi mirati e importanti per garantire la sua sopravvivenza». Tra le molte criticità da tempo sollevate dagli imprenditori dell'ospitalità spicca quella che il voucher drena liquidità alle aziende. L'80% del valore del buono viene anticipato dall'albergatore mentre l'ospite versa solo la parte restante. Il voucher diventa così un credito fiscale in capo all'azienda. In altre parole si trasforma quasi in una "zavorra" per una attività che non incassa nulla da tre mesi e che ha riaperto a fatica, tra debiti e incertezze. In più la gestione dei voucher si rivela sempre più farraginoso e oneroso perché l'accettazione del buono avviene attraverso il portale dell'Agenzia delle entrate dopo una procedura lunga e bizantina. Insomma un lavoro più alla portata di un bravo dottore commercialista che di un addetto alla reception a digiuno delle regole del «cassetto fiscale dell'azienda» per l'acquisizione del credito fiscale. Per la successiva cessione dello stesso sarà necessario un ulteriore intervento dell'addetto. «Non è ammissibile che in una stagione turistica già compromessa non siano ancora state definite le direttive che regolamentano la ricezione dei bonus da parte dei tour operator. Le richieste ci sono ma non sappiamo come evaderle - dice Giuseppe Pagliara, ad Gruppo Valtur -.

Il vuoto legislativo ha pesanti ripercussioni sulle agenzie di viaggio e sugli operatori». Inoltre Confindustria Alberghi sottolinea che molte delle misure a supporto dell'impresa sono erogate sotto forma di credito

ZA
o già 110
nus
erogati,
alore
54 milioni

supporto dell'impresa sono erogate sotto forma di credito fiscale per cui alcune aziende si possono trovare nell'oggettiva difficoltà di liquidare in tempi brevi questi crediti. Facendo lievitare i costi gestionali di strutture già in sofferenza per mancanza di liquidità.

—**Enrico Netti**

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA